
3ª Domenica di Pasqua - anno A
«Non abbandonerai la mia vita negli inferi»

Preghiera iniziale: Sal 4,2.4.7. 9

* Quando t'invoco rispondimi, Dio della mia giustizia! Nell'angoscia mi hai dato sollievo; | pietà di me, ascolta la mia preghiera.

+ *Sappiatelo: il Signore fa prodigi per il suo fedele; | il Signore mi ascolta quando lo invoco.*

* Molti dicono: «Chi ci farà vedere il bene, | se da noi, Signore, è fuggita la luce del tuo volto?».

+ *In pace mi corico e subito mi addormento, | perché tu solo, Signore, fiducioso mi fai riposare.*

Il Salmo responsoriale: Sal 15(16),1-2.5.7-11

L'orante ha scelto Dio ed è felice di essersi consegnato a lui. Lo ha sempre davanti, Dio è il suo quotidiano; vive l'eternità e la dolcezza senza fine fin da oggi. La tradizione cristiana ci vede la speranza del Figlio morente che si getta nel Padre e da lui riceve la gioia piena della risurrezione.

¹Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio. ²Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu». ⁵Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita. ⁷Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; anche di notte il mio animo mi istruisce.

⁸Io pongo sempre davanti a me il Signore, sta alla mia destra, non potrò vacillare. ⁹Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima; anche il mio corpo riposa al sicuro, ¹⁰perché non abbandonerai la mia vita negli inferi, né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.

¹¹Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra.

* *Il Salmo 15(16)*. Voce sensibile e appassionata del sacerdote del Tempio, che gusta e testimonia nell'assemblea la gioia di essere consacrato a Dio. Gli atti del culto, dai quali egli ricava il proprio sostentamento, non sono un lavoro ma esprimono l'appartenenza totale a Dio, al quale ha dedicato la vita. La spiritualità sacerdotale, incarnata nella vita di Gesù (e ai cristiani in forza del Battesimo), nell'ora oscura della Passione, è in sostanza una relazione di appartenenza a Dio, e un seguirlo abbandonati a lui: "Vengo dove e come tu mi vuoi, fin oltre la morte, inebriato dalla tua dolcezza senza fine" (vedi Eb 5,7-10, e la profezia di Is 53,1-12).

* «*Custodiscimi... in te mi rifugio, sei tu il mio Signore*» (v. 1). Parole di chi non ha altri appoggi che Dio, non trova altrove sicurezze altrettanto pacificanti. *Temere Dio* significa riconoscere il suo primato e consegnarsi a lui, quindi non appartenere ad altri che siano meno di Dio.

* «*Mia parte di eredità, mio calice*» (v. 5). Chi sta pregando appartiene alla tribù sacerdotale di Levi. Al momento della spartizione della Terra promessa, essa non riceve un territorio proprio: in cambio del servizio del culto e dell'insegnamento, Dio assegna se stesso ai Leviti (Nm 18,20ss; Dt 18,1). Questa spiritualità (molto originale nel mondo antico) del sacerdozio ebraico, è fatta propria e perfezionata dal Figlio di Dio: egli non ha altro cibo oltre la volontà del Padre (Gv 4,34), nessun cuscino su cui riposare (Mt 8,20). Il *calice* (ovviamente pieno di vino): questa eredità, che è Dio stesso, non ha nulla da invidiare al migliore dei terreni e dei vigneti.

* «*Anche di notte i miei reni mi istruiscono*» (v. 7). I "reni" rappresentano l'attività mentale più personale e segreta, diremmo oggi l'inconscio. La frase si avvicina al detto "la notte porta consiglio", nel sonno il cervello elabora le esperienze della veglia. Nella Bibbia sono famosi i sogni in cui la Parola viene annunciata e capita, per esempio dei due Giuseppe (Gen 37,5-11; Mt 1,20-24).

* «*Davanti... destra*» (v. 8). Così l'orante descrive la sua percezione della presenza "avvolgente" di Dio, motivo della sua sicurezza. La *destra* è la parte forte e più abile: nella mia fragilità tu, Dio, mi sorreggi, se vengo scosso non cado giù. Dio è il compagno di viaggio, siamo in coppia: lui alla mia destra, io alla sua (v. 11). Non è una posizione impossibile: la forza di Dio è forte sostegno della mia fragilità.

* «*Cuore – anima – corpo – vita (respiro)*» (vv. 9-10). Compresi i *reni* (v. 7), secondo la simbologia biblica descrivono l'essere umano da diverse

prospettive: l'io che pensa e decide; che si relaziona e comunica; che si trasforma e deperisce; che semplicemente vive. Alla tua destra, Dio, tutto il mio essere sta sicuro e stabile, nella gioia e nell'armonia. Io ti appartengo, non ho nient'altro, ma sto bene e sono soddisfatto.

* «*Non farai sperimentare al tuo fedele la tomba... gli inferi*» (vv. 10-11). Da sempre, per parlare del morire si usa l'immagine del "sotto terra", dove non respiri e non comunichi. Nel pensiero biblico più antico, la morte è cadere in uno stato "larvale", triste e senza uscita. Il Sal 15 è testimonianza di una evoluzione della speranza di Israele al di là della salvezza e della gioia limitate a questa vita. L'orrore di fronte alla realtà del disfacimento del proprio cadavere che spinge a pensare: "Io sono tuo fedele, Signore, non può accadermi questo", si versa nell'altra convinzione: se c'è una logica nelle cose, oltre la distruzione fisica dell'io c'è l'esperienza assoluta e definitiva della vita: sono con Dio adesso che *respiro*, quindi sarò con lui anche senza respiro (v. 11). La vita è immortale perché Dio è Creatore e Salvatore. Per il Cristianesimo la vita è immortale perché Cristo è risorto: fin dall'inizio (At 2,24-32), la tradizione cristiana ha raccontato il cammino misterioso di Gesù dalla tomba alla luce, e ha proclamato la sua certa speranza che il destino dei *suoi fedeli* è lo stesso del Risorto. Con lui in questa vita, con lui per sempre!

Il Salmo 15 e la vita cristiana

"Il Signore è mia parte di eredità e mio calice". Quelli che hanno rinunciato a incassare l'eredità terrena, meritano di possedere Dio. Ricchi dei suoi doni, non hanno cura di ciò che di più prezioso si possiede al mondo, e ardono del desiderio di possedere Dio e di esserne posseduti (*G. Pomerio*). "Nelle tue mani è la mia vita". Cristo è con me, di chi avrò paura? Ripeto sempre: Signore, sia fatta la tua volontà. Questa è la mia torre, questa la pietra inamovibile, il bastone del mio sicuro appoggio. Dovunque mi vorrà, gli rendo grazie (*Giovanni Crisostomo*). "Il Signore mi ha dato consiglio". Non l'ho mai udito parlare ma sento che è in me, in ogni momento, e mi guida ispirandomi su ciò che debbo dire o fare. Scopro, proprio nel momento in cui ne ho bisogno, delle luci che non avevo ancora visto (*S. Teresa di Lisieux*). "Il Signore sta alla mia destra". Quando Gesù fu battuto da flagelli, colpito di schiaffi, preso di mira dagli sputi, non veniva vinto da nessuno dei suoi tormenti, si poté dire che ave-

va sempre visto il Signore alla sua destra. In questo modo infatti prevalse sulle avversità del mondo, non distogliendosi mai dalla contemplazione del Padre (*Cassiodoro*). “Gioia piena”. Il Cristiano che si nutre di Cristo come Parola e come Pane eucaristico non deve attendere l’aldilà per ricevere la vita eterna: la possiede già sulla terra, come primizia della pienezza futura (*S. Giovanni Paolo II*).

Spunti per meditare e condividere

* Percorrere la via cristiana, crescendo sempre più in essa, non è “essere d’accordo con Dio” (dopo aver creduto che egli esiste), ma “appartenergli”. Cosa significa appartenere a qualcuno? Con quali sentimenti positivi e negativi? È vero che si è felici se si appartiene a qualcun altro?

* La speranza più debole e precaria è quella della felicità soltanto nei confini di questa vita. Eppure sembra (forse) quella più diffusa. Anche le gioie di questa vita: non sembrano siano tanti a concepire che stare con Dio è grande gioia, anzi “perfetta letizia” (*S. Francesco*). Ben altre gioie sono più apprezzate... cosa ne pensiamo?

* C’è chi è solo per sventura e chi lo è perché ha scelto di avere Dio come bene tendenzialmente unico e unica sicurezza. Umanamente però è sempre solitudine. In nome del valore “sinodale” della carità, che tutti ci unisce in un solo Corpo per vivere una sola vita da risorti, ci prendiamo cura di chi è solo?

* Dando per scontata la convinzione che Dio esiste, percepiamo la sua presenza *avvolgente*, viva, come un compagno di viaggio che ci parla, ammonisce, incoraggia, ci sta davanti e alla nostra “destra”?

Preghiamo

Padre nostro...

Esulti sempre il tuo popolo, o Dio, per la rinnovata giovinezza dello spirito, e come ora si allietta per la ritrovata dignità filiale, così attenda nella speranza il giorno glorioso della risurrezione. Per Cristo nostro Signore.